

Rassegna Stampa SIBioC



SIBioC Medicina di Laboratorio ETS

Membro di **EFLM** EUROPEAN FEDERATION OF CLINICAL CHEMISTRY AND LABORATORY MEDICINE

IFCC International Federation of Clinical Chemistry and Laboratory Medicine

**58° CONGRESSO NAZIONALE
SIBioC-MEDICINA DI LABORATORIO**

**CONSAPEVOLEZZA, INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ:
COSTRUIRE IL FUTURO DELLA MEDICINA DI LABORATORIO**

RIMINI

30 settembre – 2 ottobre 2026

un evento organizzato da **BioMEDIA** la collaborazione del sapere

Aggiornata al 7 ottobre

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

AGENZIE NAZIONALI

ANSA WEB	1 OTTOBRE 2026
9 COLONNE (4)	1 OTTOBRE 2026
ANSA (2)	1 OTTOBRE 2026
AGI	1 OTTOBRE 2026
DIRE	3 OTTOBRE 2026
DIRE WEB	3 OTTOBRE 2026

STAMPA NAZIONALE E LOCALE WEB

ALTO ADIGE	1 OTTOBRE 2026
------------	----------------

WEB

TECNOMEDICINA	1 OTTOBRE 2026
PANORAMA DELLA SANITA'	2 OTTOBRE 2026
TREND SANITA'	2 OTTOBRE 2026
SANITA'33	2 OTTOBRE 2026
SANITASK	2 OTTOBRE 2026
NOTIZIARIO FLEGREO	3 OTTOBRE 2026
CITTA' DI	3 OTTOBRE 2026
CRONACHE DEL MEZZOGIORNO	3 OTTOBRE 2026
CRONACHE DELLA CALABRIA	3 OTTOBRE 2026
CRONACHE DI MILANO	3 OTTOBRE 2026
CORRIERE DI PALERMO	3 OTTOBRE 2026

Studio Comunicazione DIESSECOM

ACCADE ORA

3 OTTOBRE 2026

IL CORRIERE DI FIRENZE

3 OTTOBRE 2026

ABOUT PEOPLE MAGAZINE

5 OTTOBRE 2026

Agenzie nazionali

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Fascicolo sanitario elettronico 2.0, per rendere i dati uniformi e comprensibili

Congresso Sibioc, diagnosi deve seguire la persona ovunque si curi

Consentire il trasferimento, la comprensione e l'utilizzo corretto dei dati contenuti nel Fascicolo sanitario elettronico da parte di sistemi, professionisti e strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato clinico.

E' la necessità emersa nel corso del 58/mo Congresso Nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica-Medicina di Laboratorio (Sibioc), in corso a Rimini, che ha dedicato un approfondimento proprio al Fascicolo sanitario elettronico 2.0.

"Un esame - sottolinea la Sibioc in una nota - deve poter essere riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo European Health Data Space (Ehds), orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa".

Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0, osserva ancora la società scientifica, segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. "Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, - aggiunge - non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura". "Il Fascicolo Sanitario Elettronico rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale - sottolinea Sabrina Buoro, Presidente Sibioc -. Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate". Secondo un'indagine nazionale tra 254 professionisti della Medicina di Laboratorio, solo il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



NOVC, 01/10/2026

FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO, SIBIOC: TANTE ANCORA LE CRITICITÀ (1)

9CO1846830 4 CRO ITA R01

FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO, SIBIOC: TANTE ANCORA LE CRITICITÀ (1)

(9Colonne) Rimini, 1 ott - La trasformazione digitale e l'interoperabilità dei dati rappresentano una delle sfide decisive per il futuro della Sanità e della Medicina di Laboratorio. Non è più sufficiente digitalizzare un documento: le informazioni che contiene devono poter essere trasferite, comprese e utilizzate correttamente da sistemi, professionisti e strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato clinico. Il tema è al centro del 58° Congresso Nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica - Medicina di Laboratorio (SIBioC), in corso a Rimini. Una specifica sessione riunisce professionisti del laboratorio, la Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti (FADOI) e la Dott.ssa Serena Battilomo del Ministero della Salute per affrontare il valore del referto nella trasformazione digitale della sanità. Un esame deve poter essere riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo European Health Data Space (EHDS), orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa. Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura. (segue)

011556 OTT 26

NOVC, 01/10/2026

FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO, SIBIOC: TANTE ANCORA LE CRITICITÀ (2)

9CO1846831 4 CRO ITA R01

FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO, SIBIOC: TANTE ANCORA LE CRITICITÀ (2)

(9Colonne) Rimini, 1 ott - Laboratori e sistemi informativi diversi possono utilizzare codici e modalità differenti per descrivere lo stesso esame. Standard internazionali come LOINC consentono di identificarlo in maniera univoca, affinché il dato possa essere riconosciuto e confrontato indipendentemente dal luogo in cui è stato prodotto. Ciò permette di seguire nel tempo l'andamento dei valori e mettere a disposizione del clinico informazioni affidabili lungo l'intero percorso di cura. Lo scenario è stato delineato dal Gruppo Operativo SIBioC "Refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0", coordinato dalla Dott.ssa Flavia Lillo, che ha promosso un progetto il cui primo passo è stato analizzare la diffusione dei processi di standardizzazione, l'utilizzo della codifica LOINC e le modalità di governo dell'interoperabilità nelle diverse realtà regionali, attraverso un'indagine (survey) nazionale tra i professionisti della Medicina di Laboratorio. Vi hanno partecipato 254 professionisti della Medicina di Laboratorio di tutte le Regioni, in prevalenza dirigenti e direttori di laboratorio.

Il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%. Anche la governance varia: appena il 45% segnala progetti strutturati, referenti o iniziative regionali coordinate sull'armonizzazione e lo scambio dei dati di laboratorio. Tra le principali criticità emergono scarsa conoscenza del tema, sistemi informativi differenti, difficoltà di comunicazione tra le piattaforme, formazione ancora limitata e insufficiente coinvolgimento dei professionisti del laboratorio. (segue)

011601 OTT 26

NOVC, 01/10/2026

FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO, SIBIOC: TANTE ANCORA LE CRITICITÀ (3)

9CO1846833 4 CRO ITA R01

FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO, SIBIOC: TANTE ANCORA LE CRITICITÀ (3)

(9Colonne) Rimini, 1 ott - "Il Fascicolo Sanitario Elettronico rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale - sottolinea la Dott.ssa Sabrina Buoro, Presidente SIBioC - Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate. A tal fine, la nostra Società sostiene la formazione dei professionisti della Medicina di Laboratorio, affinché possano partecipare attivamente alla trasformazione digitale, governare correttamente i processi di codifica e contribuire alla qualità e alla sicurezza del dato. Ogni competenza potrà essere condivisa con le istituzioni".

"I risultati confermano che la transizione verso il dato strutturato non è soltanto una sfida tecnologica, ma richiede governance, formazione, competenze professionali e una maggiore collaborazione multidisciplinare: la standardizzazione semantica rappresenta un passaggio essenziale per rendere i dati di laboratorio realmente interoperabili, comprensibili e utilizzabili nel FSE 2.0 - evidenzia la Dott.ssa Serena Battilomo, Direttore Ufficio 3 - Sistema informativo sanitario nazionale e innovazione digitale in sanità, Ministero della Salute - Ma la digitalizzazione pone anche una seconda sfida: rendere il dato non soltanto accessibile, ma realmente comprensibile e utilizzabile. Attraverso il FSE il cittadino accede infatti sempre più direttamente ai propri dati clinici, a volte senza la tradizionale mediazione interpretativa del professionista sanitario". (segue)

011611 OTT 26

NOVC, 01/10/2026

FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO, SIBIOC: TANTE ANCORA LE CRITICITÀ (4)

9CO1846834 4 CRO ITA R01

FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO, SIBIOC: TANTE ANCORA LE CRITICITÀ (4)

(9Colonne) Rimini, 1 ott - Il cittadino accede sempre più direttamente ai propri risultati, ma avere un dato non significa necessariamente comprenderlo. SIBioC richiama quindi la necessità di referti più chiari e facilmente interpretabili, senza rinunciare alla mediazione del professionista quando serve una contestualizzazione clinica. L'obiettivo è trasformare il dato diagnostico in informazione utile sia al medico sia alla persona. Un dato strutturato, interoperabile e correttamente interpretato può generare valore lungo l'intero percorso di vita della persona, sostenendo la continuità e la personalizzazione delle cure e, nel rispetto delle regole previste per l'utilizzo dei dati, contribuendo anche alla prevenzione, alla ricerca epidemiologica e alla programmazione sanitaria.

Il 58° Congresso Nazionale SIBioC - Medicina di Laboratorio, in programma a Rimini fino al 2 ottobre, ha accolto circa 2mila professionisti della Medicina di Laboratorio. Filo conduttore è "Consapevolezza, innovazione e sostenibilità: costruire il futuro della Medicina di Laboratorio". Il programma affronta le principali trasformazioni della diagnostica moderna: digitalizzazione, intelligenza artificiale, genomica e biopsia liquida, nuovi biomarcatori, Point of Care Testing, medicina personalizzata, appropriatezza, sostenibilità e organizzazione dei laboratori. Centrale il rapporto tra Medicina di Laboratorio e decisione clinica, dal Pronto Soccorso al territorio e alla gestione delle cronicità.

(red - deg)

011622 OTT 26

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



28, 01/10/2026

Fascicolo sanitario elettronico 2.0, per rendere i dati uniformi e comprensibili

Fascicolo sanitario elettronico 2.0, per rendere i dati uniformi e comprensibili
Congresso Sibioc, diagnosi deve seguire la persona ovunque si curi

(ANSA) - ROMA, 01 OTT - Consentire il trasferimento, la comprensione e l'utilizzo corretto dei dati contenuti nel Fascicolo sanitario elettronico da parte di sistemi, professionisti e strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato clinico. E' la necessità emersa nel corso del 58/mo Congresso Nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica-Medicina di Laboratorio (Sibioc), in corso a Rimini, che ha dedicato un approfondimento proprio al Fascicolo sanitario elettronico 2.0. "Un esame - sottolinea la Sibioc in una nota - deve poter essere riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo European Health Data Space (EHDS), orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa".

Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0, osserva ancora la società scientifica, segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. "Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, - aggiunge - non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura". "Il Fascicolo Sanitario Elettronico rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale - sottolinea Sabrina Buoro, Presidente Sibioc -. Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate". Secondo un'indagine nazionale tra 254

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

professionisti della Medicina di Laboratorio, solo il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%". (ANSA).

2026-10-01T16:32:00+02:00

11, 01/10/2026

Fascicolo sanitario elettronico 2.0, per rendere i dati uniformi e comprensibili

Fascicolo sanitario elettronico 2.0, per rendere i dati uniformi e comprensibili
Congresso Sibioc, diagnosi deve seguire la persona ovunque si curi

(ANSA) - ROMA, 01 OTT - Consentire il trasferimento, la comprensione e l'utilizzo corretto dei dati contenuti nel Fascicolo sanitario elettronico da parte di sistemi, professionisti e strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato clinico. E' la necessità emersa nel corso del 58/mo Congresso Nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica-Medicina di Laboratorio (Sibioc), in corso a Rimini, che ha dedicato un approfondimento proprio al Fascicolo sanitario elettronico 2.0. "Un esame - sottolinea la Sibioc in una nota - deve poter essere riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo European Health Data Space (EHds), orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa".

Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0, osserva ancora la società scientifica, segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. "Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, - aggiunge - non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura". "Il Fascicolo Sanitario Elettronico rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale - sottolinea Sabrina Buoro, Presidente Sibioc -. Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate". Secondo un'indagine nazionale tra 254

professionisti della Medicina di Laboratorio, solo il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%". (ANSA).
2026-10-01T16:32:00+02:00

AGI, 01/10/2026

Sanita': Sibioc, focus su fascicolo sanitario elettronico =

AGI0740 3 CRO 0 R01 /

Sanita': Sibioc, focus su fascicolo sanitario elettronico =

(AGI) - Roma, 1 ott. - La trasformazione digitale e l'interoperabilita' dei dati quali "sfide decisive per il futuro della sanita' e della medicina di laboratorio". Il tema e' al centro del 58esimo congresso nazionale della Societa' Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica - Medicina di Laboratorio (Sibioc), in corso a Rimini.

Un focus e' dedicato al 'Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0' che segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato: il referto di medicina di laboratorio, osserva Sibioc in una nota, "non e' piu' soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura".

Sibioc riferisce anche i dati emersi da un'indagine nazionale a cui hanno partecipato 254 professionisti della Medicina di Laboratorio di tutte le regioni, in prevalenza dirigenti e direttori di laboratorio: "il 40% dei partecipanti - si legge nella nota - riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema e' stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non e' sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%. Anche la governance varia: appena il 45% segnala progetti strutturati, referenti o iniziative regionali coordinate sull'armonizzazione e lo scambio dei dati di laboratorio". Tra le principali "criticita'", emergono "scarsa conoscenza del tema, sistemi informativi differenti, difficolta' di comunicazione tra le piattaforme, formazione ancora limitata e insufficiente coinvolgimento dei professionisti del laboratorio".

Il Fascicolo Sanitario Elettronico "rappresenta una grande opportunita', ma non e' sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale - sottolinea Sabrina Buoro, presidente Sibioc - il salto di qualita' consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate". (AGI)Com
012006 OTT 26
NNNN

SANITÀ. FASCICOLO ELETTRONICO, SIBIOC: UNIFORMARE DATI LABORATORIO

IL FOCUS AL 58mo CONGRESSO NAZIONALE DI RIMINI

(DiRE) Roma, 2 ott. - La trasformazione digitale e

l'interoperabilità dei dati rappresentano una delle sfide

decisive per il futuro della Sanità e della Medicina di

Laboratorio. Non è più sufficiente digitalizzare un documento: le

informazioni che contiene devono poter essere trasferite,

comprese e utilizzate correttamente da sistemi, professionisti e

strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato

clinico. Il tema è al centro del 58° Congresso Nazionale della

Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare

Clinica-Medicina di Laboratorio (SIBioC), in corso a Rimini.

Una specifica sessione, si legge nella nota diffusa, riunisce

professionisti del laboratorio, la Federazione delle Associazioni

dei Dirigenti Ospedalieri Internisti (FADOI) e la dottoressa

Serena Battilomo del Ministero della Salute per affrontare il

valore del referto nella trasformazione digitale della sanità.

IL DATO NEL PERCORSO DI CURA - Un esame deve poter essere

riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una

struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa

Studio Comunicazione DIESSECOM

prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo European Health Data Space (EHDS), orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa.

Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura.(SEGUE)

(Com/Crt/ Dire)

17:42 02-10-26

NNNN

SANITÀ. FASCICOLO ELETTRONICO, SIBIOC: UNIFORMARE DATI LABORATORIO -2- (DIRE) Roma, 2 ott. - DAL REFERTO AL DATO: L'IMPORTANZA DELL'UNIFORMITÀ - Laboratori e sistemi informativi diversi possono utilizzare codici e modalità differenti per descrivere lo stesso esame. Standard internazionali come LOINC consentono di identificarlo in maniera univoca, affinché il dato possa essere riconosciuto e confrontato indipendentemente dal luogo in cui è stato prodotto. Ciò permette di seguire nel tempo l'andamento dei

Studio Comunicazione DIESSECOM

valori e mettere a disposizione del clinico informazioni affidabili lungo l'intero percorso di cura. Lo scenario è stato delineato dal Gruppo Operativo SIBioC 'Refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0', coordinato dalla dottoressa Flavia Lillo, che ha promosso un progetto il cui primo passo è stato analizzare la diffusione dei processi di standardizzazione, l'utilizzo della codifica LOINC e le modalità di governo dell'interoperabilità nelle diverse realtà regionali, attraverso un'indagine (survey) nazionale tra i professionisti della Medicina di Laboratorio.

Vi hanno partecipato 254 professionisti della Medicina di Laboratorio di tutte le Regioni, in prevalenza dirigenti e direttori di laboratorio.

I DATI SIBioC: UN'ITALIA ANCORA DISOMOGENEA - Il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%. Anche la governance varia: appena il 45% segnala progetti strutturati, referenti o

Studio Comunicazione DIESSECOM

iniziative regionali coordinate sull'armonizzazione e lo scambio dei dati di laboratorio. Tra le principali criticità emergono scarsa conoscenza del tema, sistemi informativi differenti, difficoltà di comunicazione tra le piattaforme, formazione ancora limitata e insufficiente coinvolgimento dei professionisti del laboratorio.(SEGUE)

(Com/Crt/ Dire)

17:42 02-10-26

SANITÀ. FASCICOLO ELETTRONICO, SIBIOC: UNIFORMARE DATI LABORATORIO -3-

(DIRE) Roma, 2 ott. - LE SFIDE E IL RUOLO DI SIBioC - "Il

Fascicolo Sanitario Elettronico- spiega la dottoressa Sabrina

Buoro, Presidente SIBioC- rappresenta una grande opportunità, ma

non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale

Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato

diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei

diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato

clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla

sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e

affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del

paziente e assumere decisioni più appropriate. A tal fine, la

nostra Società sostiene la formazione dei professionisti della

Medicina di Laboratorio, affinché possano partecipare attivamente

Studio Comunicazione DIESSECOM

alla trasformazione digitale, governare correttamente i processi di codifica e contribuire alla qualità e alla sicurezza del dato. Ogni competenza potrà essere condivisa con le istituzioni".

"I risultati- aggiunge la dottoressa Serena Battilomo, Direttore Ufficio 3- confermano che la transizione verso il dato strutturato non è soltanto una sfida tecnologica, ma richiede governance, formazione, competenze professionali e una maggiore collaborazione multidisciplinare: la standardizzazione semantica rappresenta un passaggio essenziale per rendere i dati di laboratorio realmente interoperabili, comprensibili e utilizzabili nel FSE 2.0-Sistema informativo sanitario nazionale e innovazione digitale in sanità, Ministero della Salute".

"Ma la digitalizzazione- aggiunge- pone anche una seconda sfida: rendere il dato non soltanto accessibile, ma realmente comprensibile e utilizzabile. Attraverso il FSE il cittadino accede infatti sempre più direttamente ai propri dati clinici, a volte senza la tradizionale mediazione interpretativa del professionista sanitario".(SEGUE)

(Com/Crt/ Dire)

17:42 02-10-26

SANITÀ. FASCICOLO ELETTRONICO, SIBIOC: UNIFORMARE DATI LABORATORIO -4-
(DIRE) Roma, 2 ott. - UN REFERTO DEVE PARLARE AL CITTADINO - II

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

cittadino accede sempre più direttamente ai propri risultati, ma avere un dato non significa necessariamente comprenderlo. SIBioC richiama quindi la necessità di referti più chiari e facilmente interpretabili, senza rinunciare alla mediazione del professionista quando serve una contestualizzazione clinica. L'obiettivo è trasformare il dato diagnostico in informazione utile sia al medico sia alla persona. Un dato strutturato, interoperabile e correttamente interpretato può generare valore lungo l'intero percorso di vita della persona, sostenendo la continuità e la personalizzazione delle cure e, nel rispetto delle regole previste per l'utilizzo dei dati, contribuendo anche alla prevenzione, alla ricerca epidemiologica e alla programmazione sanitaria.

A RIMINI IL 58° CONGRESSO NAZIONALE SIBioC - Il 58° Congresso Nazionale SIBioC- Medicina di Laboratorio, a Rimini, ha accolto circa 2mila professionisti della Medicina di Laboratorio. Filo conduttore è 'Consapevolezza, innovazione e sostenibilità: costruire il futuro della Medicina di Laboratorio'.

Il programma affronta le principali trasformazioni della diagnostica moderna: digitalizzazione, intelligenza artificiale, genomica e biopsia liquida, nuovi biomarcatori, Point of Care Testing, medicina personalizzata, appropriatezza, sostenibilità e

Studio Comunicazione DIESSECOM

organizzazione dei laboratori.

Centrale il rapporto tra Medicina di Laboratorio e decisione clinica, dal Pronto Soccorso al territorio e alla gestione delle cronicità.

(Com/Crt/ Dire)

17:42 02-10-26

NNNN

Fascicolo elettronico, Sibioc: “Uniformare dati laboratorio”

Arriva il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0, che permetterà di leggere e confrontare i referti anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito

Data pubblicazione: 3-10-2026 ore 19:45

Ultimo aggiornamento: 3-10-2026 ore 19:45



ROMA – La trasformazione digitale e l’interoperabilità dei dati rappresentano una delle sfide decisive per il futuro della Sanità e della Medicina di Laboratorio. Non è più sufficiente digitalizzare un documento: le informazioni che contiene devono poter essere trasferite, comprese e utilizzate correttamente da sistemi, professionisti e strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato clinico. Il tema è al centro del 58° Congresso Nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica-Medicina di Laboratorio (SIBioC), in corso a Rimini. Una specifica sessione, si legge nella nota diffusa, riunisce professionisti del laboratorio, la Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti (FADOI) e la dottoressa Serena Battilomo del Ministero della Salute per affrontare il valore del referto nella trasformazione digitale della sanità.

IL DATO NEL PERCORSO DI CURA

Un esame deve poter essere riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo European Health Data Space (EHDS), orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l’uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa. Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura.

DAL REFERTO AL DATO: L'IMPORTANZA DELL'UNIFORMITÀ

Laboratori e sistemi informativi diversi possono utilizzare codici e modalità differenti per descrivere lo stesso esame. Standard internazionali come LOINC consentono di identificarlo in maniera univoca, affinché il dato possa essere riconosciuto e confrontato indipendentemente dal luogo in cui è stato prodotto. Ciò permette di seguire nel tempo l'andamento dei valori e mettere a disposizione del clinico informazioni affidabili lungo l'intero percorso di cura. Lo scenario è stato delineato dal Gruppo Operativo SIBioC 'Refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0', coordinato dalla dottoressa Flavia Lillo, che ha promosso un progetto il cui primo passo è stato analizzare la diffusione dei processi di standardizzazione, l'utilizzo della codifica LOINC e le modalità di governo dell'interoperabilità nelle diverse realtà regionali, attraverso un'indagine (survey) nazionale tra i professionisti della Medicina di Laboratorio.

Vi hanno partecipato 254 professionisti della Medicina di Laboratorio di tutte le Regioni, in prevalenza dirigenti e direttori di laboratorio.

I DATI SIBioC: UN'ITALIA ANCORA DISOMOGENEA

Il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%. Anche la governance varia: appena il 45% segnala progetti strutturati, referenti o iniziative regionali coordinate sull'armonizzazione e lo scambio dei dati di laboratorio. Tra le principali criticità emergono scarsa conoscenza del tema, sistemi informativi differenti, difficoltà di comunicazione tra le piattaforme, formazione ancora limitata e insufficiente coinvolgimento dei professionisti del laboratorio.

LE SFIDE E IL RUOLO DI SIBioC

"Il Fascicolo Sanitario Elettronico- spiega la dottoressa Sabrina Buoro, Presidente SIBioC- rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale. Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate. A tal fine, la nostra Società sostiene la formazione dei professionisti della Medicina di Laboratorio, affinché possano partecipare attivamente alla trasformazione digitale, governare correttamente i processi di codifica e contribuire alla qualità e alla sicurezza del dato. Ogni competenza potrà essere condivisa con le istituzioni".

"I risultati- aggiunge la dottoressa Serena Battilomo, Direttore Ufficio 3- confermano che la transizione verso il dato strutturato non è soltanto una sfida tecnologica, ma richiede governance, formazione, competenze professionali e una maggiore collaborazione multidisciplinare: la standardizzazione semantica rappresenta un passaggio essenziale per rendere i dati di laboratorio realmente interoperabili, comprensibili e utilizzabili nel FSE 2.0-Sistema informativo sanitario nazionale e innovazione digitale in sanità, Ministero della Salute".

“Ma la digitalizzazione- aggiunge- pone anche una seconda sfida: rendere il dato non soltanto accessibile, ma realmente comprensibile e utilizzabile. Attraverso il FSE il cittadino accede infatti sempre più direttamente ai propri dati clinici, a volte senza la tradizionale mediazione interpretativa del professionista sanitario”.

UN REFERTO DEVE PARLARE AL CITTADINO

Il cittadino accede sempre più direttamente ai propri risultati, ma avere un dato non significa necessariamente comprenderlo. SIBioC richiama quindi la necessità di referti più chiari e facilmente interpretabili, senza rinunciare alla mediazione del professionista quando serve una contestualizzazione clinica. L'obiettivo è trasformare il dato diagnostico in informazione utile sia al medico sia alla persona. Un dato strutturato, interoperabile e correttamente interpretato può generare valore lungo l'intero percorso di vita della persona, sostenendo la continuità e la personalizzazione delle cure e, nel rispetto delle regole previste per l'utilizzo dei dati, contribuendo anche alla prevenzione, alla ricerca epidemiologica e alla programmazione sanitaria.

A RIMINI IL 58° CONGRESSO NAZIONALE SIBioC

Il 58° Congresso Nazionale SIBioC- Medicina di Laboratorio, a Rimini, ha accolto circa 2mila professionisti della Medicina di Laboratorio. Filo conduttore è 'Consapevolezza, innovazione e sostenibilità: costruire il futuro della Medicina di Laboratorio'.

Il programma affronta le principali trasformazioni della diagnostica moderna: digitalizzazione, intelligenza artificiale, genomica e biopsia liquida, nuovi biomarcatori, Point of Care Testing, medicina personalizzata, appropriatezza, sostenibilità e organizzazione dei laboratori.

Centrale il rapporto tra Medicina di Laboratorio e decisione clinica, dal Pronto Soccorso al territorio e alla gestione delle cronicità.

Stampa nazionale e locale web

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

ALTO ADIGE

SALUTE E BENESSERE

Fascicolo sanitario elettronico 2.0, per rendere i dati uniformi e comprensibili

1 ottobre 2026 • 14:32

(ANSA) - ROMA, 01 OTT -

Consentire il trasferimento, la comprensione e l'utilizzo corretto dei dati contenuti nel Fascicolo sanitario elettronico da parte di sistemi, professionisti e strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato clinico. E' la necessità emersa nel corso del 58/mo Congresso Nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica-Medicina di Laboratorio (Sibioc), in corso a Rimini, che ha dedicato un approfondimento proprio al Fascicolo sanitario elettronico 2.0. "Un esame - sottolinea la Sibioc in una nota - deve poter essere riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo European Health Data Space (Ehds), orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa".

Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0, osserva ancora la società scientifica, segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. "Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, - aggiunge - non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura". "Il Fascicolo Sanitario Elettronico rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale - sottolinea Sabrina Buoro, Presidente Sibioc -. Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate". Secondo un'indagine nazionale tra 254 professionisti della Medicina di Laboratorio, solo il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%". (ANSA).

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Web

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Fascicolo Sanitario Elettronico: il progetto per rendere i dati di laboratorio uniformi

Scritto da [Redazione](#)

1 Ottobre 2026

Tempo stimato di lettura: 4 minuti

La trasformazione digitale e l'interoperabilità dei dati rappresentano una  Print  PDF delle sfide decisive per il futuro della Sanità e della Medicina di Laboratorio. Non è più sufficiente digitalizzare un documento: le informazioni che contiene devono poter essere trasferite, comprese e utilizzate correttamente da sistemi, professionisti e strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato clinico. Il tema è al centro del **58° Congresso Nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica – Medicina di Laboratorio**, in corso a Rimini. Una specifica sessione riunisce professionisti del laboratorio, la **Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti** e la **Dott.ssa Serena Battilomo** del Ministero della Salute per affrontare il valore del referto nella trasformazione digitale della sanità.

Un esame deve poter essere riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo European Health Data Space, orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa. Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura.

Laboratori e sistemi informativi diversi possono utilizzare codici e modalità differenti per descrivere lo stesso esame. Standard internazionali come LOINC consentono di identificarlo in maniera univoca, affinché il dato possa essere riconosciuto e confrontato indipendentemente dal luogo in cui è stato prodotto. Ciò permette di seguire nel tempo l'andamento dei valori e mettere a disposizione del clinico informazioni affidabili lungo l'intero percorso di cura. Lo scenario è stato delineato dal Gruppo Operativo SIBioC "Refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0", coordinato dalla Dott.ssa Flavia Lillo, che ha promosso un progetto il cui primo passo è stato analizzare la diffusione dei processi di standardizzazione, l'utilizzo della codifica LOINC e le modalità di governo dell'interoperabilità nelle diverse realtà regionali, attraverso un'indagine nazionale tra i professionisti della Medicina di Laboratorio. Vi hanno partecipato 254 professionisti della Medicina di Laboratorio di tutte le Regioni, in prevalenza dirigenti e direttori di laboratorio.

Il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%. Anche la governance varia: appena il 45% segnala progetti strutturati, referenti o iniziative regionali coordinate sull'armonizzazione e lo scambio dei dati di laboratorio. Tra le principali criticità emergono scarsa conoscenza del tema, sistemi informativi differenti, difficoltà di comunicazione tra le piattaforme, formazione ancora limitata e insufficiente coinvolgimento dei professionisti del laboratorio.

"Il Fascicolo Sanitario Elettronico rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale – sottolinea la **Dott.ssa Sabrina Buoro**, Presidente SIBioC – Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate. A tal fine, la nostra Società sostiene la formazione dei professionisti della Medicina di Laboratorio, affinché possano partecipare attivamente alla trasformazione digitale, governare correttamente i processi di codifica e contribuire alla qualità e alla sicurezza del dato. Ogni competenza potrà essere condivisa con le istituzioni".

“I risultati confermano che la transizione verso il dato strutturato non è soltanto una sfida tecnologica, ma richiede governance, formazione, competenze professionali e una maggiore collaborazione multidisciplinare: la standardizzazione semantica rappresenta un passaggio essenziale per rendere i dati di laboratorio realmente interoperabili, comprensibili e utilizzabili nel FSE 2.0 – evidenzia la **Dott.ssa Serena Battilomo**, Direttore Ufficio 3 – Sistema informativo sanitario nazionale e innovazione digitale in sanità, Ministero della Salute – Ma la digitalizzazione pone anche una seconda sfida: rendere il dato non soltanto accessibile, ma realmente comprensibile e utilizzabile. Attraverso il FSE il cittadino accede infatti sempre più direttamente ai propri dati clinici, a volte senza la tradizionale mediazione interpretativa del professionista sanitario”.

Il cittadino accede sempre più direttamente ai propri risultati, ma avere un dato non significa necessariamente comprenderlo. SIBioC richiama quindi la necessità di referti più chiari e facilmente interpretabili, senza rinunciare alla mediazione del professionista quando serve una contestualizzazione clinica. L'obiettivo è trasformare il dato diagnostico in informazione utile sia al medico sia alla persona. Un dato strutturato, interoperabile e correttamente interpretato può generare valore lungo l'intero percorso di vita della persona, sostenendo la continuità e la personalizzazione delle cure e, nel rispetto delle regole previste per l'utilizzo dei dati, contribuendo anche alla prevenzione, alla ricerca epidemiologica e alla programmazione sanitaria.

Il 58° Congresso Nazionale SIBioC – Medicina di Laboratorio, in programma a Rimini fino al 2 ottobre, ha accolto circa 2mila professionisti della Medicina di Laboratorio. Filo conduttore è “Consapevolezza, innovazione e sostenibilità: costruire il futuro della Medicina di Laboratorio”. Il programma affronta le principali trasformazioni della diagnostica moderna: digitalizzazione, intelligenza artificiale, genomica e biopsia liquida, nuovi biomarcatori, Point of Care Testing, medicina personalizzata, appropriatezza, sostenibilità e organizzazione dei laboratori. Centrale il rapporto tra Medicina di Laboratorio e decisione clinica, dal Pronto Soccorso al territorio e alla gestione delle cronicità.

Fascicolo sanitario elettronico, dati di laboratorio ancora poco interoperabili

Ott 2, 2026 | Interessante, Professioni

Al Congresso SIBioC il punto sul Fse 2.0: solo il 40% dei professionisti segnala un'adozione almeno parziale dello standard Loinc e appena il 45% rileva progetti regionali strutturati. La sfida è rendere i dati uniformi, confrontabili e comprensibili anche al cittadino

Rimini, giovedì 1° ottobre 2026 – La trasformazione digitale e l'interoperabilità dei dati rappresentano una delle sfide decisive per il futuro della Sanità e della Medicina di Laboratorio. Non è più sufficiente digitalizzare un documento: le informazioni che contiene devono poter essere trasferite, comprese e utilizzate correttamente da sistemi, professionisti e strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato clinico. Il tema è al centro del **58° Congresso Nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica – Medicina di Laboratorio (SIBioC)**, in corso a Rimini. Una specifica sessione riunisce professionisti del laboratorio, la Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti (Fadoi) e la Dott.ssa Serena Battilomo del Ministero della Salute per affrontare il valore del referto nella trasformazione digitale della sanità.

Un esame deve poter essere riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo *European Health Data Space* (Ehds), orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa. Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura.

DAL REFERTO AL DATO: L'IMPORTANZA DELL'UNIFORMITÀ – Laboratori e sistemi informativi diversi possono utilizzare codici e modalità differenti per descrivere lo stesso esame. Standard internazionali come LOINC consentono di identificarlo in maniera univoca, affinché il dato possa essere riconosciuto e confrontato indipendentemente dal luogo in cui è stato prodotto. Ciò permette di seguire nel tempo l'andamento dei valori e mettere a disposizione del clinico informazioni affidabili lungo l'intero percorso di cura. Lo scenario è stato delineato dal Gruppo Operativo SIBioC "Refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0", coordinato dalla Dott.ssa Flavia Lillo, che ha promosso un progetto il cui primo passo è stato analizzare la diffusione dei processi di standardizzazione, l'utilizzo della codifica LOINC e le modalità di governo dell'interoperabilità nelle diverse realtà regionali, attraverso un'indagine (survey) nazionale tra i professionisti della Medicina di Laboratorio. Vi hanno partecipato 254 professionisti della Medicina di Laboratorio di tutte le Regioni, in prevalenza dirigenti e direttori di laboratorio.

I DATI SIBioC: UN'ITALIA ANCORA DISOMOGENEA – Il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%. Anche la governance varia: appena il 45% segnala progetti strutturati, referenti o iniziative regionali coordinate sull'armonizzazione e lo scambio dei dati di laboratorio. Tra le principali criticità emergono scarsa conoscenza del tema, sistemi informativi differenti, difficoltà di comunicazione tra le piattaforme, formazione ancora limitata e insufficiente coinvolgimento dei professionisti del laboratorio.

LE SFIDE DA AFFRONTARE E IL RUOLO DI SIBioC – *“Il Fascicolo Sanitario Elettronico rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale – sottolinea la Dott.ssa **Sabrina Buoro, Presidente SIBioC** – Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate. A tal fine, la nostra Società sostiene la formazione dei professionisti della Medicina di Laboratorio, affinché possano partecipare attivamente alla trasformazione digitale, governare correttamente i processi di codifica e contribuire alla qualità e alla sicurezza del dato. Ogni competenza potrà essere condivisa con le istituzioni”.*

*“I risultati confermano che la transizione verso il dato strutturato non è soltanto una sfida tecnologica, ma richiede governance, formazione, competenze professionali e una maggiore collaborazione multidisciplinare: la standardizzazione semantica rappresenta un passaggio essenziale per rendere i dati di laboratorio realmente interoperabili, comprensibili e utilizzabili nel FSE 2.0 – evidenzia **Serena Battilomo, Direttore Ufficio 3 – Sistema informativo sanitario nazionale e innovazione digitale in sanità, Ministero della Salute** – Ma la digitalizzazione pone anche una seconda sfida: rendere il dato non soltanto accessibile, ma realmente comprensibile e utilizzabile. Attraverso il FSE il cittadino accede infatti sempre più direttamente ai propri dati clinici, a volte senza la tradizionale mediazione interpretativa del professionista sanitario”.*

UN REFERTO CHE DEVE PARLARE ANCHE AL CITTADINO – Il cittadino accede sempre più direttamente ai propri risultati, ma avere un dato non significa necessariamente comprenderlo. SIBioC richiama quindi la necessità di referti più chiari e facilmente interpretabili, senza rinunciare alla mediazione del professionista quando serve una contestualizzazione clinica. L'obiettivo è trasformare il dato diagnostico in informazione utile sia al medico sia alla persona. Un dato strutturato, interoperabile e correttamente interpretato può generare valore lungo l'intero percorso di vita della persona, sostenendo la continuità e la personalizzazione delle cure e, nel rispetto delle regole previste per l'utilizzo dei dati, contribuendo anche alla prevenzione, alla ricerca epidemiologica e alla programmazione sanitaria.

FSE 2.0: ancora disomogenea l'integrazione dei dati di laboratorio

2 Ottobre 2026 - Tempo di lettura: 3 min

Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 punta a trasformare il referto da documento digitale da consultare a dato strutturato, riconoscibile e utilizzabile nei diversi contesti assistenziali. Ma la standardizzazione delle informazioni di laboratorio procede ancora in modo disomogeneo sul territorio nazionale, con criticità che riguardano l'adozione degli standard, la governance e le competenze professionali.

A evidenziarlo è una survey promossa dal Gruppo Operativo SIBioC "Refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0", coordinato da Flavia Lillo. L'indagine, presentata in occasione del 58° Congresso nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica (SIBioC), ha coinvolto **254 professionisti della Medicina di Laboratorio di tutte le Regioni**, prevalentemente dirigenti e direttori di laboratorio.

LOINC, adozione ancora disomogenea

Secondo i risultati dell'indagine, il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello **standard internazionale LOINC, utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio**.

Anche dove lo standard è stato introdotto, tuttavia, non sempre è nota la sua effettiva estensione: il 60% degli intervistati dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla copertura, mentre solo il 20% segnala un'adozione superiore all'80%.

Sul fronte della governance, **appena il 45% dei partecipanti riferisce la presenza di progetti strutturati, referenti o iniziative regionali** coordinate per l'armonizzazione e lo scambio dei dati di laboratorio.

Lo standard internazionale LOINC è utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio

Tra le principali criticità emergono la scarsa conoscenza del tema, la presenza di sistemi informativi differenti, le difficoltà di comunicazione tra piattaforme, la formazione limitata e il coinvolgimento ancora insufficiente dei professionisti del laboratorio.

Dal documento digitale al dato interoperabile

La trasformazione richiesta dal FSE 2.0 non consiste soltanto nel trasferimento elettronico del referto. **Le informazioni devono poter essere riconosciute, comprese e confrontate anche quando il paziente cambia struttura sanitaria o Regione**, mantenendo invariato il proprio significato clinico.

In questo scenario, **la standardizzazione semantica assume un ruolo centrale**. L'utilizzo di codifiche comuni come LOINC consente infatti di identificare lo stesso esame indipendentemente dal laboratorio che lo ha prodotto, facilitando il confronto dei risultati nel tempo e la ricostruzione della storia clinica.

Il tema si inserisce anche nel percorso verso lo **European Health Data Space (EHDS)**, che punta a definire regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'utilizzo sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa.

«Il Fascicolo Sanitario Elettronico rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale – sottolinea **Sabrina Buoro, Presidente SIBioC** – Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il

risultato diagnostico possa seguire la persona, essere

riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate».

Il dato diagnostico deve essere riconoscibile nei diversi sistemi e mantenere lo stesso significato clinico lungo il percorso del paziente

Per sostenere questa trasformazione, **SIBioC richiama il ruolo della formazione dei professionisti della Medicina di Laboratorio**, chiamati a partecipare attivamente ai processi di codifica e alla governance della qualità del dato.

Il dato deve essere comprensibile anche al cittadino

L'interoperabilità non è l'unico requisito. Con l'accesso diretto al Fascicolo Sanitario Elettronico, anche il cittadino consulta sempre più spesso i propri risultati diagnostici senza la tradizionale mediazione del professionista sanitario.

«I risultati confermano che **la transizione verso il dato strutturato non è soltanto una sfida tecnologica, ma richiede governance, formazione, competenze professionali e una maggiore collaborazione multidisciplinare**: la standardizzazione semantica rappresenta un passaggio essenziale per rendere i dati di laboratorio realmente interoperabili, comprensibili e utilizzabili nel FSE 2.0 – evidenzia **Serena Battilomo, Direttore Ufficio 3 – Sistema informativo sanitario nazionale e innovazione digitale in sanità, Ministero della Salute** – Ma la digitalizzazione pone anche una seconda sfida: rendere il dato non soltanto accessibile, ma realmente comprensibile e utilizzabile. Attraverso il FSE il cittadino accede infatti sempre più direttamente ai propri dati clinici, a volte senza la tradizionale mediazione interpretativa del professionista sanitario».

SIBioC richiama quindi la necessità di referti più chiari e facilmente interpretabili, mantenendo la possibilità di una contestualizzazione clinica da parte del professionista.

La standardizzazione dei referti richiede governance, formazione e collaborazione multidisciplinare

Un dato strutturato e affidabile può contribuire non solo alla continuità e alla personalizzazione delle cure, ma anche, nel rispetto delle regole previste, alla prevenzione, alla ricerca epidemiologica e alla programmazione sanitaria.

FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO

Fascicolo sanitario elettronico, dati di laboratorio ancora poco uniformi. I nodi da superare

Una survey SIBioC su 254 professionisti rileva un'adozione ancora disomogenea degli standard per rendere confrontabili i risultati degli esami tra strutture e Regioni

Solo il 40% dei professionisti coinvolti in un'indagine nazionale riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio. Il 60% dichiara inoltre di non disporre di informazioni sufficienti sull'estensione della sua applicazione e solo il 20% indica una copertura superiore all'80%. Sono alcuni dei dati presentati al **58° Congresso nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica – Medicina di Laboratorio (SIBioC)**, in programma a Rimini dal 30 settembre al 2 ottobre 2026, durante una sessione dedicata al Fascicolo sanitario elettronico 2.0.

L'indagine, promossa dal Gruppo operativo SIBioC "Refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0", coordinato da **Flavia Lillo**, ha coinvolto 254 professionisti della Medicina di Laboratorio di tutte le Regioni, in prevalenza dirigenti e direttori di laboratorio.

L'obiettivo è valutare la diffusione dei processi di standardizzazione, l'utilizzo della codifica LOINC e le modalità di governo dell'interoperabilità. Anche sul fronte della governance emergono differenze: il 45% dei partecipanti segnala la presenza di progetti strutturati, referenti o iniziative regionali coordinate per l'armonizzazione e lo scambio dei dati di laboratorio. Tra le criticità indicate figurano la scarsa conoscenza del tema, la presenza di sistemi informativi differenti, le difficoltà di comunicazione tra le piattaforme, la formazione limitata e l'insufficiente coinvolgimento dei professionisti del laboratorio.

Il FSE 2.0 punta infatti al passaggio dal documento digitale al dato strutturato. Un esame dovrebbe poter essere riconosciuto, letto e confrontato anche in una struttura diversa da quella nella quale è stato eseguito. Standard internazionali come LOINC consentono di identificare in maniera univoca gli esami, rendendo il dato riconoscibile indipendentemente dal luogo in cui è stato prodotto.

«Il Fascicolo Sanitario Elettronico rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale», sottolinea **Sabrina Buoro**, presidente SIBioC. Il passaggio necessario, aggiunge, è consentire al risultato diagnostico di «seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico».

Secondo **Serena Battilomo**, direttore dell'Ufficio 3 - Sistema informativo sanitario nazionale e innovazione digitale in sanità del Ministero della Salute, la transizione verso il dato strutturato richiede governance, formazione, competenze professionali e collaborazione multidisciplinare. La digitalizzazione pone inoltre il problema di rendere le informazioni non solo accessibili, ma anche comprensibili e utilizzabili dal cittadino, che attraverso il FSE può accedere direttamente ai propri dati clinici.

SIBioC richiama quindi la necessità di referti più chiari e facilmente interpretabili, mantenendo la mediazione del professionista quando è necessaria una contestualizzazione clinica. L'obiettivo è rendere il dato diagnostico utilizzabile lungo il percorso di cura e, nel rispetto delle regole previste per il suo utilizzo, anche per prevenzione, ricerca epidemiologica e programmazione sanitaria.



Fascicolo sanitario elettronico 2.0, SIBioC: «Serve una reale interoperabilità clinica»

📅 2 Ottobre 2026 👤 Corrado De Rossi Re



Il Fascicolo sanitario elettronico 2.0 non dovrà limitarsi a rendere disponibili referti e documenti in formato digitale: perché possa diventare uno strumento realmente utile alla continuità delle cure, i dati clinici devono poter essere interpretati nello stesso modo indipendentemente dalla struttura sanitaria nella quale vengono prodotti o consultati. È il tema posto all'attenzione dalla Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica (SIBioC), con particolare riferimento ai risultati degli esami di laboratorio.

La questione riguarda la cosiddetta **interoperabilità semantica**. Non basta, infatti, che due sistemi informatici riescano tecnicamente a scambiarsi un dato: è necessario che quell'informazione mantenga lo stesso significato clinico durante il passaggio da un laboratorio all'altro e da una Regione all'altra. Nome dell'esame, unità di misura, metodo utilizzato, intervalli di riferimento e altre informazioni indispensabili per interpretare correttamente il risultato devono essere strutturati e codificati secondo criteri condivisi.

La stessa SIBioC individua nella corretta strutturazione dei dati di laboratorio uno dei punti critici del Fascicolo sanitario elettronico e richiama il ruolo di standard internazionali come LOINC, pensati per identificare in maniera univoca le osservazioni cliniche e gli esami di laboratorio. La Società ha inoltre istituito uno specifico gruppo operativo dedicato a "refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0".

Il tema è coerente con gli obiettivi fissati a livello nazionale. Le Linee guida per il FSE 2.0 prevedono infatti, tra le direttrici fondamentali, l'uniformità dei contenuti, dei dati e delle codifiche e il rafforzamento dell'architettura di interoperabilità. Nell'ambito del PNRR sono state inoltre realizzate le componenti nazionali destinate a consentire lo scambio di dati e documenti sanitari secondo standard condivisi.

La sfida, dunque, è passare dall'interoperabilità dei sistemi all'interoperabilità delle informazioni cliniche. Solo dati riconoscibili, confrontabili e correttamente interpretabili possono infatti permettere al FSE 2.0 di sostenere davvero il lavoro dei professionisti sanitari e accompagnare il paziente lungo un percorso di cura che sempre più spesso coinvolge strutture e territori differenti.

Fascicolo elettronico, Sibioc: “Uniformare dati laboratorio”

Sanità > Fascicolo elettronico, Sibioc: “Uniformare dati laboratorio”



Di Red

03/10/2026

ROMA – La trasformazione digitale e l'interoperabilità dei dati rappresentano una delle sfide decisive per il futuro della Sanità e della Medicina di Laboratorio. Non è più sufficiente digitalizzare un documento: le informazioni che contiene devono poter essere trasferite, comprese e utilizzate correttamente da sistemi, professionisti e strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato clinico. Il tema è al centro del 58° Congresso Nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica-Medicina di Laboratorio (SIBioC), in corso a Rimini. Una specifica sessione, si legge nella nota diffusa, riunisce professionisti del laboratorio, la Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti (FADOI) e la dottoressa Serena Battilomo del Ministero della Salute per affrontare il valore del referto nella trasformazione digitale della sanità.

IL DATO NEL PERCORSO DI CURA

Un esame deve poter essere riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo European Health Data Space (EHDS), orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa. Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

DAL REFERTO AL DATO: L'IMPORTANZA DELL'UNIFORMITÀ

Laboratori e sistemi informativi diversi possono utilizzare codici e modalità differenti per descrivere lo stesso esame. Standard internazionali come LOINC consentono di identificarlo in maniera univoca, affinché il dato possa essere riconosciuto e confrontato indipendentemente dal luogo in cui è stato prodotto. Ciò permette di seguire nel tempo l'andamento dei valori e mettere a disposizione del clinico informazioni affidabili lungo l'intero percorso di cura. Lo scenario è stato delineato dal Gruppo Operativo SIBioC 'Refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0', coordinato dalla dottoressa Flavia Lillo, che ha promosso un progetto il cui primo passo è stato analizzare la diffusione dei processi di standardizzazione, l'utilizzo della codifica LOINC e le modalità di governo dell'interoperabilità nelle diverse realtà regionali, attraverso un'indagine (survey) nazionale tra i professionisti della Medicina di Laboratorio. Vi hanno partecipato 254 professionisti della Medicina di Laboratorio di tutte le Regioni, in prevalenza dirigenti e direttori di laboratorio.

I DATI SIBioC: UN'ITALIA ANCORA DISOMOGENEA

Il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%. Anche la governance varia: appena il 45% segnala progetti strutturati, referenti o iniziative regionali coordinate sull'armonizzazione e lo scambio dei dati di laboratorio. Tra le principali criticità emergono scarsa conoscenza del tema, sistemi informativi differenti, difficoltà di comunicazione tra le piattaforme, formazione ancora limitata e insufficiente coinvolgimento dei professionisti del laboratorio.

LE SFIDE E IL RUOLO DI SIBioC

“Il Fascicolo Sanitario Elettronico- spiega la dottoressa Sabrina Buoro, Presidente SIBioC- rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale. Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate. A tal fine, la nostra Società sostiene la formazione dei professionisti della Medicina di Laboratorio, affinché possano partecipare attivamente alla trasformazione digitale, governare correttamente i processi di codifica e contribuire alla qualità e alla sicurezza del dato. Ogni competenza potrà essere condivisa con le istituzioni”. “I risultati- aggiunge la dottoressa Serena Battilomo, Direttore Ufficio 3- confermano che la transizione verso il dato strutturato non è soltanto una sfida tecnologica, ma richiede governance, formazione, competenze professionali e una maggiore collaborazione multidisciplinare: la standardizzazione semantica rappresenta un passaggio essenziale per rendere i dati di laboratorio realmente interoperabili, comprensibili e utilizzabili nel FSE 2.0-Sistema informativo sanitario nazionale e innovazione digitale in sanità, Ministero della Salute”. “Ma la digitalizzazione- aggiunge- pone anche una seconda sfida: rendere il dato non soltanto accessibile, ma realmente comprensibile e utilizzabile. Attraverso il FSE il cittadino accede infatti sempre più direttamente ai propri dati clinici, a volte senza la tradizionale mediazione interpretativa del professionista sanitario”.

UN REFERTO DEVE PARLARE AL CITTADINO

Il cittadino accede sempre più direttamente ai propri risultati, ma avere un dato non significa necessariamente comprenderlo. SIBioC richiama quindi la necessità di referti più chiari e facilmente interpretabili, senza rinunciare alla mediazione del professionista quando serve una contestualizzazione clinica. L'obiettivo è trasformare il dato diagnostico in informazione utile sia al medico sia alla persona. Un dato strutturato, interoperabile e correttamente interpretato può generare valore lungo l'intero percorso di vita della persona, sostenendo la continuità e la personalizzazione delle cure e, nel rispetto delle regole previste per l'utilizzo dei dati, contribuendo anche alla prevenzione, alla ricerca epidemiologica e alla programmazione sanitaria.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

A RIMINI IL 58° CONGRESSO NAZIONALE SIBioC

Il 58° Congresso Nazionale SIBioC- Medicina di Laboratorio, a Rimini, ha accolto circa 2mila professionisti della Medicina di Laboratorio. Filo conduttore è 'Consapevolezza, innovazione e sostenibilità: costruire il futuro della Medicina di Laboratorio'. Il programma affronta le principali trasformazioni della diagnostica moderna: digitalizzazione, intelligenza artificiale, genomica e biopsia liquida, nuovi biomarcatori, Point of Care Testing, medicina personalizzata, appropriatezza, sostenibilità e organizzazione dei laboratori. Centrale il rapporto tra Medicina di Laboratorio e decisione clinica, dal Pronto Soccorso al territorio e alla gestione delle cronicità.

Fascicolo elettronico, Sibioc: “Uniformare dati laboratorio”



By **Redazione** - 03/10/2026

13

0

ROMA – La trasformazione digitale e l'interoperabilità dei dati rappresentano una delle sfide decisive per il futuro della Sanità e della Medicina di Laboratorio. Non è più sufficiente digitalizzare un documento: le informazioni che contiene devono poter essere trasferite, comprese e utilizzate correttamente da sistemi, professionisti e strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato clinico. Il tema è al centro del 58° Congresso Nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica-Medicina di Laboratorio (SIBioC), in corso a Rimini. Una specifica sessione, si legge nella nota diffusa, riunisce professionisti del laboratorio, la Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti (FADOI) e la dottoressa Serena Battilomo del Ministero della Salute per affrontare il valore del referto nella trasformazione digitale della sanità.

IL DATO NEL PERCORSO DI CURA

Un esame deve poter essere riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo European Health Data Space (EHDS), orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa. Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

DAL REFERTO AL DATO: L'IMPORTANZA DELL'UNIFORMITÀ

Laboratori e sistemi informativi diversi possono utilizzare codici e modalità differenti per descrivere lo stesso esame. Standard internazionali come LOINC consentono di identificarlo in maniera univoca, affinché il dato possa essere riconosciuto e confrontato indipendentemente dal luogo in cui è stato prodotto. Ciò permette di seguire nel tempo l'andamento dei valori e mettere a disposizione del clinico informazioni affidabili lungo l'intero percorso di cura. Lo scenario è stato delineato dal Gruppo Operativo SIBioC 'Refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0', coordinato dalla dottoressa Flavia Lillo, che ha promosso un progetto il cui primo passo è stato analizzare la diffusione dei processi di standardizzazione, l'utilizzo della codifica LOINC e le modalità di governo dell'interoperabilità nelle diverse realtà regionali, attraverso un'indagine (survey) nazionale tra i professionisti della Medicina di Laboratorio. Vi hanno partecipato 254 professionisti della Medicina di Laboratorio di tutte le Regioni, in prevalenza dirigenti e direttori di laboratorio.

I DATI SIBioC: UN'ITALIA ANCORA DISOMOGENEA

Il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%. Anche la governance varia: appena il 45% segnala progetti strutturati, referenti o iniziative regionali coordinate sull'armonizzazione e lo scambio dei dati di laboratorio. Tra le principali criticità emergono scarsa conoscenza del tema, sistemi informativi differenti, difficoltà di comunicazione tra le piattaforme, formazione ancora limitata e insufficiente coinvolgimento dei professionisti del laboratorio.

LE SFIDE E IL RUOLO DI SIBioC

"Il Fascicolo Sanitario Elettronico- spiega la dottoressa Sabrina Buoro, Presidente SIBioC- rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale. Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate. A tal fine, la nostra Società sostiene la formazione dei professionisti della Medicina di Laboratorio, affinché possano partecipare attivamente alla trasformazione digitale, governare correttamente i processi di codifica e contribuire alla qualità e

alla sicurezza del dato. Ogni competenza potrà essere condivisa con le istituzioni". "I risultati- aggiunge la dottoressa Serena Battilomo, Direttore Ufficio 3- confermano che la transizione verso il dato strutturato non è soltanto una sfida tecnologica, ma richiede governance, formazione, competenze professionali e una maggiore collaborazione multidisciplinare: la standardizzazione semantica rappresenta un passaggio essenziale per rendere i dati di laboratorio realmente interoperabili, comprensibili e utilizzabili nel FSE 2.0-Sistema informativo sanitario nazionale e innovazione digitale in sanità, Ministero della Salute". "Ma la digitalizzazione- aggiunge- pone anche una seconda sfida: rendere il dato non soltanto accessibile, ma realmente comprensibile e utilizzabile. Attraverso il FSE il cittadino accede infatti sempre più direttamente ai propri dati clinici, a volte senza la tradizionale mediazione interpretativa del professionista sanitario".

UN REFERTO DEVE PARLARE AL CITTADINO

Il cittadino accede sempre più direttamente ai propri risultati, ma avere un dato non significa necessariamente comprenderlo. SIBioC richiama quindi la necessità di referti più chiari e facilmente interpretabili, senza rinunciare alla mediazione del professionista quando serve una contestualizzazione clinica. L'obiettivo è trasformare il dato diagnostico in informazione utile sia al medico sia alla persona. Un dato strutturato, interoperabile e correttamente interpretato può generare valore lungo l'intero percorso di vita della persona, sostenendo la continuità e la personalizzazione delle cure e, nel rispetto delle regole previste per l'utilizzo dei dati, contribuendo anche alla prevenzione, alla ricerca epidemiologica e alla programmazione sanitaria.

A RIMINI IL 58° CONGRESSO NAZIONALE SIBioC

Il 58° Congresso Nazionale SIBioC- Medicina di Laboratorio, a Rimini, ha accolto circa 2mila professionisti della Medicina di Laboratorio. Filo conduttore è 'Consapevolezza, innovazione e sostenibilità: costruire il futuro della Medicina di Laboratorio'. Il programma affronta le principali trasformazioni della diagnostica moderna: digitalizzazione, intelligenza artificiale, genomica e biopsia liquida, nuovi biomarcatori, Point of Care Testing, medicina personalizzata, appropriatezza, sostenibilità e organizzazione dei laboratori. Centrale il rapporto tra Medicina di Laboratorio e decisione clinica, dal Pronto Soccorso al territorio e alla gestione delle cronicità.

CRONACHE DEL MEZZOGIORNO

Fascicolo elettronico, Sibioc: “Uniformare dati laboratorio”



By **Redazione** - 03/10/2026

👁 13

💬 0

ROMA – La trasformazione digitale e l'interoperabilità dei dati rappresentano una delle sfide decisive per il futuro della Sanità e della Medicina di Laboratorio. Non è più sufficiente digitalizzare un documento: le informazioni che contiene devono poter essere trasferite, comprese e utilizzate correttamente da sistemi, professionisti e strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato clinico. Il tema è al centro del 58° Congresso Nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica-Medicina di Laboratorio (SIBioC), in corso a Rimini. Una specifica sessione, si legge nella nota diffusa, riunisce professionisti del laboratorio, la Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti (FADOI) e la dottoressa Serena Battilomo del Ministero della Salute per affrontare il valore del referto nella trasformazione digitale della sanità.

IL DATO NEL PERCORSO DI CURA

Un esame deve poter essere riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo European Health Data Space (EHDS), orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa. Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

DAL REFERTO AL DATO: L'IMPORTANZA DELL'UNIFORMITÀ

Laboratori e sistemi informativi diversi possono utilizzare codici e modalità differenti per descrivere lo stesso esame. Standard internazionali come LOINC consentono di identificarlo in maniera univoca, affinché il dato possa essere riconosciuto e confrontato indipendentemente dal luogo in cui è stato prodotto. Ciò permette di seguire nel tempo l'andamento dei valori e mettere a disposizione del clinico informazioni affidabili lungo l'intero percorso di cura. Lo scenario è stato delineato dal Gruppo Operativo SIBioC 'Refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0', coordinato dalla dottoressa Flavia Lillo, che ha promosso un progetto il cui primo passo è stato analizzare la diffusione dei processi di standardizzazione, l'utilizzo della codifica LOINC e le modalità di governo dell'interoperabilità nelle diverse realtà regionali, attraverso un'indagine (survey) nazionale tra i professionisti della Medicina di Laboratorio. Vi hanno partecipato 254 professionisti della Medicina di Laboratorio di tutte le Regioni, in prevalenza dirigenti e direttori di laboratorio.

I DATI SIBioC: UN'ITALIA ANCORA DISOMOGENEA

Il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%. Anche la governance varia: appena il 45% segnala progetti strutturati, referenti o iniziative regionali coordinate sull'armonizzazione e lo scambio dei dati di laboratorio. Tra le principali criticità emergono scarsa conoscenza del tema, sistemi informativi differenti, difficoltà di comunicazione tra le piattaforme, formazione ancora limitata e insufficiente coinvolgimento dei professionisti del laboratorio.

LE SFIDE E IL RUOLO DI SIBioC

"Il Fascicolo Sanitario Elettronico- spiega la dottoressa Sabrina Buoro, Presidente SIBioC- rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale. Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate. A tal fine, la nostra Società sostiene la formazione dei professionisti della Medicina di Laboratorio, affinché possano partecipare attivamente alla trasformazione digitale, governare correttamente i processi di codifica e contribuire alla qualità e

alla sicurezza del dato. Ogni competenza potrà essere condivisa con le istituzioni". "I risultati- aggiunge la dottoressa Serena Battilomo, Direttore Ufficio 3- confermano che la transizione verso il dato strutturato non è soltanto una sfida tecnologica, ma richiede governance, formazione, competenze professionali e una maggiore collaborazione multidisciplinare: la standardizzazione semantica rappresenta un passaggio essenziale per rendere i dati di laboratorio realmente interoperabili, comprensibili e utilizzabili nel FSE 2.0-Sistema informativo sanitario nazionale e innovazione digitale in sanità, Ministero della Salute". "Ma la digitalizzazione- aggiunge- pone anche una seconda sfida: rendere il dato non soltanto accessibile, ma realmente comprensibile e utilizzabile. Attraverso il FSE il cittadino accede infatti sempre più direttamente ai propri dati clinici, a volte senza la tradizionale mediazione interpretativa del professionista sanitario".

UN REFERTO DEVE PARLARE AL CITTADINO

Il cittadino accede sempre più direttamente ai propri risultati, ma avere un dato non significa necessariamente comprenderlo. SIBioC richiama quindi la necessità di referti più chiari e facilmente interpretabili, senza rinunciare alla mediazione del professionista quando serve una contestualizzazione clinica. L'obiettivo è trasformare il dato diagnostico in informazione utile sia al medico sia alla persona. Un dato strutturato, interoperabile e correttamente interpretato può generare valore lungo l'intero percorso di vita della persona, sostenendo la continuità e la personalizzazione delle cure e, nel rispetto delle regole previste per l'utilizzo dei dati, contribuendo anche alla prevenzione, alla ricerca epidemiologica e alla programmazione sanitaria.

A RIMINI IL 58° CONGRESSO NAZIONALE SIBioC

Il 58° Congresso Nazionale SIBioC- Medicina di Laboratorio, a Rimini, ha accolto circa 2mila professionisti della Medicina di Laboratorio. Filo conduttore è 'Consapevolezza, innovazione e sostenibilità: costruire il futuro della Medicina di Laboratorio'. Il programma affronta le principali trasformazioni della diagnostica moderna: digitalizzazione, intelligenza artificiale, genomica e biopsia liquida, nuovi biomarcatori, Point of Care Testing, medicina personalizzata, appropriatezza, sostenibilità e organizzazione dei laboratori. Centrale il rapporto tra Medicina di Laboratorio e decisione clinica, dal Pronto Soccorso al territorio e alla gestione delle cronicità.

Fascicolo elettronico, Sibioc: "Uniformare dati laboratorio"



By **Redazione** - 03/10/2026

13

0

ROMA – La trasformazione digitale e l'interoperabilità dei dati rappresentano una delle sfide decisive per il futuro della Sanità e della Medicina di Laboratorio. Non è più sufficiente digitalizzare un documento: le informazioni che contiene devono poter essere trasferite, comprese e utilizzate correttamente da sistemi, professionisti e strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato clinico. Il tema è al centro del 58° Congresso Nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica-Medicina di Laboratorio (SIBioC), in corso a Rimini. Una specifica sessione, si legge nella nota diffusa, riunisce professionisti del laboratorio, la Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti (FADOI) e la dottoressa Serena Battilomo del Ministero della Salute per affrontare il valore del referto nella trasformazione digitale della sanità.

IL DATO NEL PERCORSO DI CURA

Un esame deve poter essere riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo European Health Data Space (EHDS), orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa. Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

DAL REFERTO AL DATO: L'IMPORTANZA DELL'UNIFORMITÀ

Laboratori e sistemi informativi diversi possono utilizzare codici e modalità differenti per descrivere lo stesso esame. Standard internazionali come LOINC consentono di identificarlo in maniera univoca, affinché il dato possa essere riconosciuto e confrontato indipendentemente dal luogo in cui è stato prodotto. Ciò permette di seguire nel tempo l'andamento dei valori e mettere a disposizione del clinico informazioni affidabili lungo l'intero percorso di cura. Lo scenario è stato delineato dal Gruppo Operativo SIBioC 'Refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0', coordinato dalla dottoressa Flavia Lillo, che ha promosso un progetto il cui primo passo è stato analizzare la diffusione dei processi di standardizzazione, l'utilizzo della codifica LOINC e le modalità di governo dell'interoperabilità nelle diverse realtà regionali, attraverso un'indagine (survey) nazionale tra i professionisti della Medicina di Laboratorio. Vi hanno partecipato 254 professionisti della Medicina di Laboratorio di tutte le Regioni, in prevalenza dirigenti e direttori di laboratorio.

I DATI SIBioC: UN'ITALIA ANCORA DISOMOGENEA

Il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%. Anche la governance varia: appena il 45% segnala progetti strutturati, referenti o iniziative regionali coordinate sull'armonizzazione e lo scambio dei dati di laboratorio. Tra le principali criticità emergono scarsa conoscenza del tema, sistemi informativi differenti, difficoltà di comunicazione tra le piattaforme, formazione ancora limitata e insufficiente coinvolgimento dei professionisti del laboratorio.

LE SFIDE E IL RUOLO DI SIBioC

"Il Fascicolo Sanitario Elettronico- spiega la dottoressa Sabrina Buoro, Presidente SIBioC- rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale. Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate. A tal fine, la nostra Società sostiene la formazione dei professionisti della Medicina di Laboratorio, affinché possano partecipare attivamente alla trasformazione digitale, governare correttamente i processi di codifica e contribuire alla qualità e

alla sicurezza del dato. Ogni competenza potrà essere condivisa con le istituzioni". "I risultati- aggiunge la dottoressa Serena Battilomo, Direttore Ufficio 3- confermano che la transizione verso il dato strutturato non è soltanto una sfida tecnologica, ma richiede governance, formazione, competenze professionali e una maggiore collaborazione multidisciplinare: la standardizzazione semantica rappresenta un passaggio essenziale per rendere i dati di laboratorio realmente interoperabili, comprensibili e utilizzabili nel FSE 2.0-Sistema informativo sanitario nazionale e innovazione digitale in sanità, Ministero della Salute". "Ma la digitalizzazione- aggiunge- pone anche una seconda sfida: rendere il dato non soltanto accessibile, ma realmente comprensibile e utilizzabile. Attraverso il FSE il cittadino accede infatti sempre più direttamente ai propri dati clinici, a volte senza la tradizionale mediazione interpretativa del professionista sanitario".

UN REFERTO DEVE PARLARE AL CITTADINO

Il cittadino accede sempre più direttamente ai propri risultati, ma avere un dato non significa necessariamente comprenderlo. SIBioC richiama quindi la necessità di referti più chiari e facilmente interpretabili, senza rinunciare alla mediazione del professionista quando serve una contestualizzazione clinica. L'obiettivo è trasformare il dato diagnostico in informazione utile sia al medico sia alla persona. Un dato strutturato, interoperabile e correttamente interpretato può generare valore lungo l'intero percorso di vita della persona, sostenendo la continuità e la personalizzazione delle cure e, nel rispetto delle regole previste per l'utilizzo dei dati, contribuendo anche alla prevenzione, alla ricerca epidemiologica e alla programmazione sanitaria.

A RIMINI IL 58° CONGRESSO NAZIONALE SIBioC

Il 58° Congresso Nazionale SIBioC- Medicina di Laboratorio, a Rimini, ha accolto circa 2mila professionisti della Medicina di Laboratorio. Filo conduttore è 'Consapevolezza, innovazione e sostenibilità: costruire il futuro della Medicina di Laboratorio'. Il programma affronta le principali trasformazioni della diagnostica moderna: digitalizzazione, intelligenza artificiale, genomica e biopsia liquida, nuovi biomarcatori, Point of Care Testing, medicina personalizzata, appropriatezza, sostenibilità e organizzazione dei laboratori. Centrale il rapporto tra Medicina di Laboratorio e decisione clinica, dal Pronto Soccorso al territorio e alla gestione delle cronicità.

Fascicolo elettronico, Sibioc: "Uniformare dati laboratorio"



By **Redazione** - 03/10/2026

👁 13

💬 0

ROMA – La trasformazione digitale e l'interoperabilità dei dati rappresentano una delle sfide decisive per il futuro della Sanità e della Medicina di Laboratorio. Non è più sufficiente digitalizzare un documento: le informazioni che contiene devono poter essere trasferite, comprese e utilizzate correttamente da sistemi, professionisti e strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato clinico. Il tema è al centro del 58° Congresso Nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica-Medicina di Laboratorio (SIBioC), in corso a Rimini. Una specifica sessione, si legge nella nota diffusa, riunisce professionisti del laboratorio, la Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti (FADOI) e la dottoressa Serena Battilomo del Ministero della Salute per affrontare il valore del referto nella trasformazione digitale della sanità.

IL DATO NEL PERCORSO DI CURA

Un esame deve poter essere riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo European Health Data Space (EHDS), orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa. Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

DAL REFERTO AL DATO: L'IMPORTANZA DELL'UNIFORMITÀ

Laboratori e sistemi informativi diversi possono utilizzare codici e modalità differenti per descrivere lo stesso esame. Standard internazionali come LOINC consentono di identificarlo in maniera univoca, affinché il dato possa essere riconosciuto e confrontato indipendentemente dal luogo in cui è stato prodotto. Ciò permette di seguire nel tempo l'andamento dei valori e mettere a disposizione del clinico informazioni affidabili lungo l'intero percorso di cura. Lo scenario è stato delineato dal Gruppo Operativo SIBioC 'Refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0', coordinato dalla dottoressa Flavia Lillo, che ha promosso un progetto il cui primo passo è stato analizzare la diffusione dei processi di standardizzazione, l'utilizzo della codifica LOINC e le modalità di governo dell'interoperabilità nelle diverse realtà regionali, attraverso un'indagine (survey) nazionale tra i professionisti della Medicina di Laboratorio. Vi hanno partecipato 254 professionisti della Medicina di Laboratorio di tutte le Regioni, in prevalenza dirigenti e direttori di laboratorio.

I DATI SIBioC: UN'ITALIA ANCORA DISOMOGENEA

Il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%. Anche la governance varia: appena il 45% segnala progetti strutturati, referenti o iniziative regionali coordinate sull'armonizzazione e lo scambio dei dati di laboratorio. Tra le principali criticità emergono scarsa conoscenza del tema, sistemi informativi differenti, difficoltà di comunicazione tra le piattaforme, formazione ancora limitata e insufficiente coinvolgimento dei professionisti del laboratorio.

LE SFIDE E IL RUOLO DI SIBioC

"Il Fascicolo Sanitario Elettronico- spiega la dottoressa Sabrina Buoro, Presidente SIBioC- rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale. Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate. A tal fine, la nostra Società sostiene la formazione dei professionisti della Medicina di Laboratorio, affinché possano partecipare attivamente alla trasformazione digitale, governare correttamente i processi di codifica e contribuire alla qualità e

alla sicurezza del dato. Ogni competenza potrà essere condivisa con le istituzioni". "I risultati- aggiunge la dottoressa Serena Battilomo, Direttore Ufficio 3- confermano che la transizione verso il dato strutturato non è soltanto una sfida tecnologica, ma richiede governance, formazione, competenze professionali e una maggiore collaborazione multidisciplinare: la standardizzazione semantica rappresenta un passaggio essenziale per rendere i dati di laboratorio realmente interoperabili, comprensibili e utilizzabili nel FSE 2.0-Sistema informativo sanitario nazionale e innovazione digitale in sanità, Ministero della Salute". "Ma la digitalizzazione- aggiunge- pone anche una seconda sfida: rendere il dato non soltanto accessibile, ma realmente comprensibile e utilizzabile. Attraverso il FSE il cittadino accede infatti sempre più direttamente ai propri dati clinici, a volte senza la tradizionale mediazione interpretativa del professionista sanitario".

UN REFERTO DEVE PARLARE AL CITTADINO

Il cittadino accede sempre più direttamente ai propri risultati, ma avere un dato non significa necessariamente comprenderlo. SIBioC richiama quindi la necessità di referti più chiari e facilmente interpretabili, senza rinunciare alla mediazione del professionista quando serve una contestualizzazione clinica. L'obiettivo è trasformare il dato diagnostico in informazione utile sia al medico sia alla persona. Un dato strutturato, interoperabile e correttamente interpretato può generare valore lungo l'intero percorso di vita della persona, sostenendo la continuità e la personalizzazione delle cure e, nel rispetto delle regole previste per l'utilizzo dei dati, contribuendo anche alla prevenzione, alla ricerca epidemiologica e alla programmazione sanitaria.

A RIMINI IL 58° CONGRESSO NAZIONALE SIBioC

Il 58° Congresso Nazionale SIBioC- Medicina di Laboratorio, a Rimini, ha accolto circa 2mila professionisti della Medicina di Laboratorio. Filo conduttore è 'Consapevolezza, innovazione e sostenibilità: costruire il futuro della Medicina di Laboratorio'. Il programma affronta le principali trasformazioni della diagnostica moderna: digitalizzazione, intelligenza artificiale, genomica e biopsia liquida, nuovi biomarcatori, Point of Care Testing, medicina personalizzata, appropriatezza, sostenibilità e organizzazione dei laboratori. Centrale il rapporto tra Medicina di Laboratorio e decisione clinica, dal Pronto Soccorso al territorio e alla gestione delle cronicità.

CORRIERE DI PALERMO

Fascicolo elettronico, Sibioc: "Uniformare dati laboratorio"



By **Redazione** - 03/10/2026

👁 13

💬 0

ROMA – La trasformazione digitale e l'interoperabilità dei dati rappresentano una delle sfide decisive per il futuro della Sanità e della Medicina di Laboratorio. Non è più sufficiente digitalizzare un documento: le informazioni che contiene devono poter essere trasferite, comprese e utilizzate correttamente da sistemi, professionisti e strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato clinico. Il tema è al centro del 58° Congresso Nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica-Medicina di Laboratorio (SIBioC), in corso a Rimini. Una specifica sessione, si legge nella nota diffusa, riunisce professionisti del laboratorio, la Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti (FADOI) e la dottoressa Serena Battilomo del Ministero della Salute per affrontare il valore del referto nella trasformazione digitale della sanità.

IL DATO NEL PERCORSO DI CURA

Un esame deve poter essere riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo European Health Data Space (EHDS), orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa. Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

DAL REFERTO AL DATO: L'IMPORTANZA DELL'UNIFORMITÀ

Laboratori e sistemi informativi diversi possono utilizzare codici e modalità differenti per descrivere lo stesso esame. Standard internazionali come LOINC consentono di identificarlo in maniera univoca, affinché il dato possa essere riconosciuto e confrontato indipendentemente dal luogo in cui è stato prodotto. Ciò permette di seguire nel tempo l'andamento dei valori e mettere a disposizione del clinico informazioni affidabili lungo l'intero percorso di cura. Lo scenario è stato delineato dal Gruppo Operativo SIBioC 'Refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0', coordinato dalla dottoressa Flavia Lillo, che ha promosso un progetto il cui primo passo è stato analizzare la diffusione dei processi di standardizzazione, l'utilizzo della codifica LOINC e le modalità di governo dell'interoperabilità nelle diverse realtà regionali, attraverso un'indagine (survey) nazionale tra i professionisti della Medicina di Laboratorio. Vi hanno partecipato 254 professionisti della Medicina di Laboratorio di tutte le Regioni, in prevalenza dirigenti e direttori di laboratorio.

I DATI SIBioC: UN'ITALIA ANCORA DISOMOGENEA

Il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%. Anche la governance varia: appena il 45% segnala progetti strutturati, referenti o iniziative regionali coordinate sull'armonizzazione e lo scambio dei dati di laboratorio. Tra le principali criticità emergono scarsa conoscenza del tema, sistemi informativi differenti, difficoltà di comunicazione tra le piattaforme, formazione ancora limitata e insufficiente coinvolgimento dei professionisti del laboratorio.

LE SFIDE E IL RUOLO DI SIBioC

"Il Fascicolo Sanitario Elettronico- spiega la dottoressa Sabrina Buoro, Presidente SIBioC- rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale. Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate. A tal fine, la nostra Società sostiene la formazione dei professionisti della Medicina di Laboratorio, affinché possano partecipare attivamente alla trasformazione digitale, governare correttamente i processi di codifica e contribuire alla qualità e

alla sicurezza del dato. Ogni competenza potrà essere condivisa con le istituzioni". "I risultati- aggiunge la dottoressa Serena Battilomo, Direttore Ufficio 3- confermano che la transizione verso il dato strutturato non è soltanto una sfida tecnologica, ma richiede governance, formazione, competenze professionali e una maggiore collaborazione multidisciplinare: la standardizzazione semantica rappresenta un passaggio essenziale per rendere i dati di laboratorio realmente interoperabili, comprensibili e utilizzabili nel FSE 2.0-Sistema informativo sanitario nazionale e innovazione digitale in sanità, Ministero della Salute". "Ma la digitalizzazione- aggiunge- pone anche una seconda sfida: rendere il dato non soltanto accessibile, ma realmente comprensibile e utilizzabile. Attraverso il FSE il cittadino accede infatti sempre più direttamente ai propri dati clinici, a volte senza la tradizionale mediazione interpretativa del professionista sanitario".

UN REFERTO DEVE PARLARE AL CITTADINO

Il cittadino accede sempre più direttamente ai propri risultati, ma avere un dato non significa necessariamente comprenderlo. SIBioC richiama quindi la necessità di referti più chiari e facilmente interpretabili, senza rinunciare alla mediazione del professionista quando serve una contestualizzazione clinica. L'obiettivo è trasformare il dato diagnostico in informazione utile sia al medico sia alla persona. Un dato strutturato, interoperabile e correttamente interpretato può generare valore lungo l'intero percorso di vita della persona, sostenendo la continuità e la personalizzazione delle cure e, nel rispetto delle regole previste per l'utilizzo dei dati, contribuendo anche alla prevenzione, alla ricerca epidemiologica e alla programmazione sanitaria.

A RIMINI IL 58° CONGRESSO NAZIONALE SIBioC

Il 58° Congresso Nazionale SIBioC- Medicina di Laboratorio, a Rimini, ha accolto circa 2mila professionisti della Medicina di Laboratorio. Filo conduttore è 'Consapevolezza, innovazione e sostenibilità: costruire il futuro della Medicina di Laboratorio'. Il programma affronta le principali trasformazioni della diagnostica moderna: digitalizzazione, intelligenza artificiale, genomica e biopsia liquida, nuovi biomarcatori, Point of Care Testing, medicina personalizzata, appropriatezza, sostenibilità e organizzazione dei laboratori. Centrale il rapporto tra Medicina di Laboratorio e decisione clinica, dal Pronto Soccorso al territorio e alla gestione delle cronicità.



Fascicolo elettronico, Sibioc: “Uniformare dati laboratorio”



By **Redazione** - 03/10/2026

13

0

ROMA – La trasformazione digitale e l’interoperabilità dei dati rappresentano una delle sfide decisive per il futuro della Sanità e della Medicina di Laboratorio. Non è più sufficiente digitalizzare un documento: le informazioni che contiene devono poter essere trasferite, comprese e utilizzate correttamente da sistemi, professionisti e strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato clinico. Il tema è al centro del 58° Congresso Nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica-Medicina di Laboratorio (SIBioC), in corso a Rimini. Una specifica sessione, si legge nella nota diffusa, riunisce professionisti del laboratorio, la Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti (FADOI) e la dottoressa Serena Battilomo del Ministero della Salute per affrontare il valore del referto nella trasformazione digitale della sanità.

IL DATO NEL PERCORSO DI CURA

Un esame deve poter essere riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo European Health Data Space (EHDS), orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l’uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa. Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

DAL REFERTO AL DATO: L'IMPORTANZA DELL'UNIFORMITÀ

Laboratori e sistemi informativi diversi possono utilizzare codici e modalità differenti per descrivere lo stesso esame. Standard internazionali come LOINC consentono di identificarlo in maniera univoca, affinché il dato possa essere riconosciuto e confrontato indipendentemente dal luogo in cui è stato prodotto. Ciò permette di seguire nel tempo l'andamento dei valori e mettere a disposizione del clinico informazioni affidabili lungo l'intero percorso di cura. Lo scenario è stato delineato dal Gruppo Operativo SIBioC 'Refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0', coordinato dalla dottoressa Flavia Lillo, che ha promosso un progetto il cui primo passo è stato analizzare la diffusione dei processi di standardizzazione, l'utilizzo della codifica LOINC e le modalità di governo dell'interoperabilità nelle diverse realtà regionali, attraverso un'indagine (survey) nazionale tra i professionisti della Medicina di Laboratorio. Vi hanno partecipato 254 professionisti della Medicina di Laboratorio di tutte le Regioni, in prevalenza dirigenti e direttori di laboratorio.

I DATI SIBioC: UN'ITALIA ANCORA DISOMOGENEA

Il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%. Anche la governance varia: appena il 45% segnala progetti strutturati, referenti o iniziative regionali coordinate sull'armonizzazione e lo scambio dei dati di laboratorio. Tra le principali criticità emergono scarsa conoscenza del tema, sistemi informativi differenti, difficoltà di comunicazione tra le piattaforme, formazione ancora limitata e insufficiente coinvolgimento dei professionisti del laboratorio.

LE SFIDE E IL RUOLO DI SIBioC

"Il Fascicolo Sanitario Elettronico- spiega la dottoressa Sabrina Buoro, Presidente SIBioC- rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale. Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate. A tal fine, la nostra Società sostiene la formazione dei professionisti della Medicina di Laboratorio, affinché possano partecipare attivamente alla trasformazione digitale, governare correttamente i processi di codifica e contribuire alla qualità e

alla sicurezza del dato. Ogni competenza potrà essere condivisa con le istituzioni". "I risultati- aggiunge la dottoressa Serena Battilomo, Direttore Ufficio 3- confermano che la transizione verso il dato strutturato non è soltanto una sfida tecnologica, ma richiede governance, formazione, competenze professionali e una maggiore collaborazione multidisciplinare: la standardizzazione semantica rappresenta un passaggio essenziale per rendere i dati di laboratorio realmente interoperabili, comprensibili e utilizzabili nel FSE 2.0-Sistema informativo sanitario nazionale e innovazione digitale in sanità, Ministero della Salute". "Ma la digitalizzazione- aggiunge- pone anche una seconda sfida: rendere il dato non soltanto accessibile, ma realmente comprensibile e utilizzabile. Attraverso il FSE il cittadino accede infatti sempre più direttamente ai propri dati clinici, a volte senza la tradizionale mediazione interpretativa del professionista sanitario".

UN REFERTO DEVE PARLARE AL CITTADINO

Il cittadino accede sempre più direttamente ai propri risultati, ma avere un dato non significa necessariamente comprenderlo. SIBioC richiama quindi la necessità di referti più chiari e facilmente interpretabili, senza rinunciare alla mediazione del professionista quando serve una contestualizzazione clinica. L'obiettivo è trasformare il dato diagnostico in informazione utile sia al medico sia alla persona. Un dato strutturato, interoperabile e correttamente interpretato può generare valore lungo l'intero percorso di vita della persona, sostenendo la continuità e la personalizzazione delle cure e, nel rispetto delle regole previste per l'utilizzo dei dati, contribuendo anche alla prevenzione, alla ricerca epidemiologica e alla programmazione sanitaria.

A RIMINI IL 58° CONGRESSO NAZIONALE SIBioC

Il 58° Congresso Nazionale SIBioC- Medicina di Laboratorio, a Rimini, ha accolto circa 2mila professionisti della Medicina di Laboratorio. Filo conduttore è 'Consapevolezza, innovazione e sostenibilità: costruire il futuro della Medicina di Laboratorio'. Il programma affronta le principali trasformazioni della diagnostica moderna: digitalizzazione, intelligenza artificiale, genomica e biopsia liquida, nuovi biomarcatori, Point of Care Testing, medicina personalizzata, appropriatezza, sostenibilità e organizzazione dei laboratori. Centrale il rapporto tra Medicina di Laboratorio e decisione clinica, dal Pronto Soccorso al territorio e alla gestione delle cronicità.



Fascicolo elettronico, Sibioc: “Uniformare dati laboratorio”

Sanità > Fascicolo elettronico, Sibioc: “Uniformare dati laboratorio”



Di Redazione

03/10/2026

ROMA – La trasformazione digitale e l'interoperabilità dei dati rappresentano una delle sfide decisive per il futuro della Sanità e della Medicina di Laboratorio. Non è più sufficiente digitalizzare un documento: le informazioni che contiene devono poter essere trasferite, comprese e utilizzate correttamente da sistemi, professionisti e strutture differenti, mantenendo inalterato il loro significato clinico. Il tema è al centro del 58° Congresso Nazionale della Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica-Medicina di Laboratorio (SIBioC), in corso a Rimini. Una specifica sessione, si legge nella nota diffusa, riunisce professionisti del laboratorio, la Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti (FADOI) e la dottoressa Serena Battilomo del Ministero della Salute per affrontare il valore del referto nella trasformazione digitale della sanità.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

IL DATO NEL PERCORSO DI CURA

Un esame deve poter essere riconosciuto, letto e confrontato correttamente anche in una struttura diversa da quella in cui è stato eseguito. Questa prospettiva si inserisce tra i requisiti richiesti dal nuovo European Health Data Space (EHDS), orientato alla costruzione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'uso sicuro e interoperabile dei dati sanitari elettronici in Europa. Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 segna il passaggio progressivo dal documento statico al dato strutturato. Il referto di Medicina di Laboratorio, infatti, non è più soltanto un documento da archiviare o consultare, ma diventa parte di un patrimonio informativo che deve poter accompagnare la persona nei diversi luoghi e momenti del percorso di cura.

DAL REFERTO AL DATO: L'IMPORTANZA DELL'UNIFORMITÀ

Laboratori e sistemi informativi diversi possono utilizzare codici e modalità differenti per descrivere lo stesso esame. Standard internazionali come LOINC consentono di identificarlo in maniera univoca, affinché il dato possa essere riconosciuto e confrontato indipendentemente dal luogo in cui è stato prodotto. Ciò permette di seguire nel tempo l'andamento dei valori e mettere a disposizione del clinico informazioni affidabili lungo l'intero percorso di cura. Lo scenario è stato delineato dal Gruppo Operativo SIBioC 'Refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0', coordinato dalla dottoressa Flavia Lillo, che ha promosso un progetto il cui primo passo è stato analizzare la diffusione dei processi di standardizzazione, l'utilizzo della codifica LOINC e le modalità di governo dell'interoperabilità nelle diverse realtà regionali, attraverso un'indagine (survey) nazionale tra i professionisti della Medicina di Laboratorio. Vi hanno partecipato 254 professionisti della Medicina di Laboratorio di tutte le Regioni, in prevalenza dirigenti e direttori di laboratorio.

I DATI SIBioC: UN'ITALIA ANCORA DISOMOGENEA

Il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio. Anche dove il sistema è stato introdotto, tuttavia, il grado effettivo di applicazione non è sempre conosciuto: il 60% dei partecipanti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla sua estensione; solo il 20% indica una copertura superiore all'80%. Anche la governance varia: appena il 45% segnala progetti strutturati, referenti o iniziative regionali coordinate sull'armonizzazione e lo scambio dei dati di laboratorio. Tra le principali criticità emergono scarsa conoscenza del tema, sistemi informativi differenti, difficoltà di comunicazione tra le piattaforme, formazione ancora limitata e insufficiente coinvolgimento dei professionisti del laboratorio.

LE SFIDE E IL RUOLO DI SIBioC

“Il Fascicolo Sanitario Elettronico- spiega la dottoressa Sabrina Buoro, Presidente SIBioC- rappresenta una grande opportunità, ma non è sufficiente trasferire un referto dal cartaceo al digitale. Il salto di qualità consiste nel fare in modo che il risultato diagnostico possa seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e mantenere ovunque lo stesso significato clinico. Questo ha dirette conseguenze sulla qualità e sulla sicurezza delle cure: un dato comprensibile, confrontabile e affidabile consente al medico di ricostruire meglio la storia del paziente e assumere decisioni più appropriate. A tal fine, la nostra Società sostiene la formazione dei professionisti della Medicina di Laboratorio, affinché possano partecipare attivamente alla trasformazione digitale, governare correttamente i processi di codifica e contribuire alla qualità e alla sicurezza del dato. Ogni competenza potrà essere condivisa con le istituzioni”. “I risultati- aggiunge la dottoressa Serena Battilomo, Direttore Ufficio 3- confermano che la transizione verso il dato strutturato non è soltanto una sfida tecnologica, ma richiede governance, formazione, competenze professionali e una maggiore collaborazione multidisciplinare: la standardizzazione semantica rappresenta un passaggio essenziale per rendere i dati di laboratorio realmente interoperabili, comprensibili e utilizzabili nel FSE 2.0-Sistema informativo sanitario nazionale e innovazione digitale in sanità, Ministero della Salute”. “Ma la digitalizzazione- aggiunge- pone anche una seconda sfida: rendere il dato non soltanto accessibile, ma realmente comprensibile e utilizzabile. Attraverso il

FSE il cittadino accede infatti sempre più direttamente ai propri dati clinici, a volte senza la tradizionale mediazione interpretativa del professionista sanitario”.

UN REFERTO DEVE PARLARE AL CITTADINO

Il cittadino accede sempre più direttamente ai propri risultati, ma avere un dato non significa necessariamente comprenderlo. SIBioC richiama quindi la necessità di referti più chiari e facilmente interpretabili, senza rinunciare alla mediazione del professionista quando serve una contestualizzazione clinica. L'obiettivo è trasformare il dato diagnostico in informazione utile sia al medico sia alla persona. Un dato strutturato, interoperabile e correttamente interpretato può generare valore lungo l'intero percorso di vita della persona, sostenendo la continuità e la personalizzazione delle cure e, nel rispetto delle regole previste per l'utilizzo dei dati, contribuendo anche alla prevenzione, alla ricerca epidemiologica e alla programmazione sanitaria.

A RIMINI IL 58° CONGRESSO NAZIONALE SIBioC

Il 58° Congresso Nazionale SIBioC- Medicina di Laboratorio, a Rimini, ha accolto circa 2mila professionisti della Medicina di Laboratorio. Filo conduttore è 'Consapevolezza, innovazione e sostenibilità: costruire il futuro della Medicina di Laboratorio'. Il programma affronta le principali trasformazioni della diagnostica moderna: digitalizzazione, intelligenza artificiale, genomica e biopsia liquida, nuovi biomarcatori, Point of Care Testing, medicina personalizzata, appropriatezza, sostenibilità e organizzazione dei laboratori. Centrale il rapporto tra Medicina di Laboratorio e decisione clinica, dal Pronto Soccorso al territorio e alla gestione delle cronicità



Fascicolo sanitario elettronico, la sfida è rendere i dati utilizzabili

HOME » FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO, LA SFIDA È RENDERE I DATI UTILIZZABILI

Salute&Pandemia Pubblicato da Mirella 5 Ottobre 2026

Standardizzazione dei risultati di laboratorio, codifica LOINC e referti più chiari: dal Congresso SIBioC le indicazioni per un **Fascicolo Sanitario Elettronico** in grado di **rendere i dati diagnostici più accessibili e utili** a medici e cittadini.

Un esame fatto oggi deve poter essere utilizzato anche domani, in un altro ospedale, in un'altra Regione e da un altro medico.

Per il cittadino questo può tradursi in un vantaggio molto concreto: se cambia struttura o si rivolge a un nuovo professionista, **i risultati già eseguiti dovrebbero essere facilmente reperibili e interpretabili**, senza dipendere dalla capacità di recuperare documenti prodotti altrove.

È questa una delle sfide al centro del **58° Congresso Nazionale SIBioC** – Società Italiana di Biochimica Clinica e Biologia Molecolare Clinica – Medicina di Laboratorio – in corso a Rimini.

Digitalizzare un referto, infatti, non basta.

Se il risultato viene registrato con codici o modalità differenti, il nuovo sistema potrebbe non riconoscerlo correttamente.

Per il paziente ciò significa che un esame già effettuato rischia di essere meno facilmente confrontabile con quelli successivi.

Rendere i dati strutturati e uniformi serve quindi anche a evitare che informazioni già disponibili vadano perse, restino difficili da interpretare o debbano essere ricostruite manualmente.

IL DATO DEVE SEGUIRE LA PERSONA

Un esame di laboratorio acquista valore anche attraverso il confronto con i risultati precedenti.

Pensiamo, per esempio, a una persona sottoposta a controlli periodici: **poter ritrovare i diversi valori e consentire al medico di confrontarli può fornire una visione più completa dell'evoluzione clinica.**

Questa esigenza si inserisce nel processo di costruzione dell'**European Health Data Space**, orientato alla definizione di regole, standard e infrastrutture comuni per favorire l'utilizzo sicuro dei dati sanitari elettronici in Europa.

Il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 accompagna il passaggio da una logica fondata sul documento statico a una basata sul dato strutturato.

Il referto diventa così parte di un patrimonio informativo che può essere utilizzato nei diversi momenti dell'assistenza.

LO STANDARD LOINC PER IDENTIFICARE GLI ESAMI

Uno dei nodi principali riguarda l'uniformità con cui vengono identificati gli esami.

Laboratori e sistemi informativi differenti possono utilizzare codici diversi per descrivere la stessa prestazione, rendendo più difficile riconoscere e confrontare informazioni equivalenti.

Gli standard internazionali, come LOINC, consentono di identificare in maniera univoca gli esami di laboratorio, associando lo stesso significato a un determinato dato indipendentemente dal luogo in cui è stato prodotto.

Per il cittadino, l'effetto atteso è semplice: **un risultato dovrebbe poter essere riconosciuto anche quando viene consultato in una struttura diversa da quella che lo ha prodotto.**

Questo facilita il confronto con gli esami precedenti e mette a disposizione del medico informazioni più coerenti.

Su questo tema il **Gruppo Operativo SIBioC "Refertazione strutturata, contenuti informativi e codifica LOINC per l'interoperabilità del FSE 2.0"**, coordinato dalla dottoressa Flavia Lillo, ha promosso un progetto dedicato alla situazione italiana.

Il primo passaggio è stato analizzare la diffusione della standardizzazione, l'utilizzo della codifica LOINC e le modalità di governo dello scambio dei dati nelle diverse realtà regionali attraverso una survey nazionale.

Hanno partecipato **254 professionisti della Medicina di Laboratorio** provenienti da tutte le Regioni, in prevalenza dirigenti e direttori di laboratorio.

UN'ITALIA ANCORA DISOMOGENEA

I risultati mostrano differenze significative tra le diverse realtà.

Il 40% dei partecipanti riferisce un'adozione almeno parziale dello standard internazionale utilizzato per identificare gli esami.

Tuttavia, anche dove è stato introdotto, non sempre è conosciuta la sua effettiva estensione.

Il 60% dei professionisti dichiara di non disporre di informazioni sufficienti sulla copertura dello standard, mentre soltanto il 20% indica un'applicazione superiore all'80%.

Anche la governance presenta differenze: **appena il 45% segnala progetti strutturati**, referenti o iniziative regionali coordinate per l'armonizzazione e lo scambio delle informazioni.

Tra le criticità emergono la scarsa conoscenza del tema, la presenza di sistemi informativi differenti, le difficoltà di comunicazione tra piattaforme, una formazione ancora limitata e il coinvolgimento insufficiente dei professionisti del laboratorio.

Per i cittadini, queste differenze possono tradursi in un accesso non uniforme alle proprie informazioni diagnostiche e in maggiori difficoltà quando il percorso sanitario coinvolge strutture diverse.

QUALITÀ E SICUREZZA DELLE CURE

La possibilità di utilizzare correttamente un risultato diagnostico prodotto altrove riguarda anche la qualità delle decisioni cliniche.

La presidente SIBioC, dottoressa Sabrina Buoro, sottolinea che **il risultato deve poter seguire la persona, essere riconosciuto nei diversi sistemi e conservare lo stesso significato clinico**.

Per il cittadino, la ricaduta riguarda situazioni molto concrete: una visita presso un nuovo ospedale, un consulto con uno specialista, un accesso al Pronto Soccorso o la gestione di controlli ripetuti.

In questi casi, **disporre di informazioni diagnostiche precedenti correttamente identificate può aiutare il medico a ricostruire più rapidamente la storia clinica** e a utilizzare i risultati già disponibili.

Per questo **SIBioC considera centrale la formazione dei professionisti della Medicina di Laboratorio**, chiamati a partecipare alla trasformazione digitale, a governare i processi di codifica e a contribuire alla qualità del dato.

IL CITTADINO DI FRONTE AI PROPRI DATI

Il Fascicolo Sanitario Elettronico rende i dati clinici sempre più direttamente accessibili ai cittadini.

Ma vedere un risultato sullo schermo non significa necessariamente comprenderlo.

Un valore di laboratorio, infatti, deve essere letto nel suo contesto clinico e confrontato, quando necessario, con altri elementi della storia sanitaria.

La dottoressa Serena Battilomo, direttore dell'Ufficio 3 – Sistema informativo sanitario nazionale e innovazione digitale in sanità del Ministero della Salute, evidenzia proprio questa seconda sfida: **rendere il dato non soltanto accessibile, ma anche comprensibile e utilizzabile.**

Per il cittadino questo significa poter consultare un referto nel Fascicolo senza trovarsi davanti a informazioni frammentarie o difficili da interpretare.

La chiarezza del documento può facilitare la comprensione dei risultati, mentre **la mediazione del medico resta fondamentale** quando è necessario collegare quei valori alla situazione clinica individuale.

SIBioC richiama quindi l'importanza di **referti più chiari e facilmente interpretabili.**

L'obiettivo è fare in modo che il cittadino possa accedere alle proprie informazioni e che il professionista possa utilizzarle correttamente nelle decisioni di cura.

IL VALORE DEL DATO NEL TEMPO

La possibilità di recuperare e confrontare i risultati è particolarmente rilevante per chi deve sottoporsi a controlli periodici o segue percorsi assistenziali complessi.

In questi casi, **la disponibilità dei risultati precedenti può aiutare a leggere l'andamento dei valori** invece di considerare ogni esame come un dato isolato.

Nel rispetto delle regole previste per l'utilizzo dei dati, le informazioni possono inoltre contribuire alla prevenzione, alla ricerca epidemiologica e alla programmazione sanitaria.

La trasformazione digitale della Medicina di Laboratorio coinvolge quindi tecnologia, organizzazione e competenze professionali.

Per i cittadini, il beneficio atteso è avere **informazioni diagnostiche più facilmente reperibili, correttamente identificate e utilizzabili quando servono**, soprattutto nei casi in cui il percorso assistenziale coinvolga più professionisti o strutture.

IL CONGRESSO SIBioC A RIMINI

Il 58° Congresso Nazionale SIBioC – Medicina di Laboratorio, in programma a Rimini fino al 2 ottobre, riunisce circa 2mila professionisti.

“Consapevolezza, innovazione e sostenibilità: costruire il futuro della Medicina di Laboratorio” è il filo conduttore dell'appuntamento, che affronta digitalizzazione, intelligenza artificiale, genomica e biopsia liquida, nuovi biomarcatori, Point of Care Testing, medicina personalizzata, appropriatezza, sostenibilità e organizzazione dei laboratori.

Centrale è il rapporto tra Medicina di Laboratorio e decisione clinica, dal Pronto Soccorso al territorio e alla gestione delle cronicità.

In questo quadro, **il Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 rappresenta un'infrastruttura attraverso cui il dato diagnostico può essere valorizzato nella storia clinica del paziente.**